



CALITRI – «Le nuove norme relative al dimensionamento scolastico determinano un eccessivo *vulnus*

per le aree interne e la nostra Irpinia è destinata a pagare in maniera estremamente penalizzante il depauperamento di servizi e di presidi culturali e sociali che le Istituzioni scolastiche autonome rappresentano sul territorio»: è la presidente della *Città dell'Alta Irpinia*

,
Rosanna Repole, a tracciare un bilancio delle conseguenze che i nuovi assetti scolastici potrebbero avere sulla vita delle comunità nei piccoli centri.

Con l'approvazione della legge di Bilancio nazionale il parametro minimo per il mantenimento dell'autonomia scolastica passa da 500 a 900 alunni per scuola e così la più interna e periferica delle quattro aree selezionate dalla Regione Campania nell'ambito della Strategia nazionale per le aree interne (Snai) - ed afferente interamente alla provincia di Avellino – è costretta a fare i conti: «L'ambito territoriale dell'area comprende i 25 Comuni della parte sud-orientale dell'Irpinia e si estende su di una superficie complessiva di 1.118 kmq, con una popolazione residente al censimento 2011 pari a 64.386 abitanti ed una densità abitativa media attuale di 56 abitanti/km2»: spiega ancora Repole, sindaco di Sant'Angelo dei Lombardi.

Che continua: «Il parametro minimo di 900 alunni fissato dalla legge di Bilancio non risulta applicabile ai nostri Comuni, in gran parte tra i 1000 ed i 5000 abitanti, e per di più interessati da un significativo e drammatico decremento demografico, causato anche dalla mancanza e della progressiva diminuzione di servizi a beneficio dei cittadini. In più la maggior parte dei Comuni irpini totalizza una popolazione studentesca addirittura inferiore ai 100 alunni, per cui necessiterebbe l'aggregazione forzosa di 8/9 Comuni per costituire/conservare un'istituzione scolastica giuridicamente autonoma. Nelle aree interne il numero ottimale di alunni su cui parametrare le presidenze in deroga dovrebbe essere tra i 300 ed i 400 alunni».

Scritto da Red.

Giovedì 05 Ottobre 2023 11:47

In Campania si prevede un taglio di 110 autonomie scolastiche, per molti istituti delle aree interne sarà difficile realizzare queste unioni forzate, con il rischio che molti dei plessi scolastici si troveranno costretti a chiudere. Ed è per questo che, di concerto con l'assemblea dei sindaci convocata in data 25 settembre 2023, la presidente della Città dell'Alta Irpinia chiede alla Regione Campania di salvaguardare il più possibile la diramazione dei servizi essenziali sul territorio, rivedendo i parametri del dimensionamento scolastico, in base alla densità demografica delle aree montane.

«Gli accorpamenti – conclude Rosanna Repole – dovrebbero essere realizzati seguendo il principio dell'aggregabilità effettiva di altre istituzioni in area geografica contigua (nel raggio massimo di 20 km), tenendo conto della conformazione geografica delle aree interne e della percorribilità delle arterie nei mesi invernali, evitando l'accorpamento di Istituti scolastici che gravitino con le rispettive sedi in più di 6 differenti Comuni. È necessario per le nostre aree geografiche montane più periferiche, caratterizzate da ulteriori condizioni di isolamento, non creare dei vuoti nell'offerta formativa o, comunque, non costringere l'utenza alla mancanza di servizi amministrativi essenziali».

Aggiornamento del 5 ottobre 2023, ore 17.24 – “Le notizie che arrivano da Roma sulla ipotesi di dimensionamento scolastico sono sconcertanti. Bene ha fatto la Regione Campania ad impugnare il provvedimento che infligge un colpo mortale in particolare al Mezzogiorno, soprattutto alle aree interne, sguarnendo pezzi interi di territorio da dirigenze scolastiche ed accorpando plessi posti a tantissimi chilometri di distanza l'uno dall'altro. La circostanza preoccupa ma non meraviglia. Era noto che questo è un governo a trazione settentrionale. Fa specie che ci siano esponenti politici locali di quell'area che continuino a magnificarne l'azione che, sul fronte della disparità territoriale, sta facendo ancor peggio di come ci si poteva aspettare”. Lo dichiara il consigliere regionale del Partito Democratico, Maurizio Petracca.

“Il piano – aggiunge – avrebbe dovuto tener conto delle nostre specificità territoriali e dal fatto che aree come l'Irpinia vivono importantissimi fenomeni di decremento demografico in virtù del quale le dirigenze scolastiche rappresentano presidi di primaria importanza in termini di servizi, ma anche punti di riferimento importanti per le comunità”.

“A questo si aggiungono il mancato trasferimento dei fondi complementari che rischia di mandare in dissesto centinaia di Comuni. Il blocco di queste risorse significa che le amministrazioni che non portano a termine le opere entro dicembre 2023 dovranno finanziare con i fondi di bilancio quello che non hanno completato. In Campania mancano all'appello circa 400 milioni di euro tanto che il completamento di queste opere rappresenta allo stato un miraggio. E' l'ennesimo scippo – conclude Petracca – perpetrato ai danni del Sud che si

Scritto da Red.

Giovedì 05 Ottobre 2023 11:47

affianca al corposissimo definanziamento sul Pnrr che solo per l'Irpinia vale oltre 235 milioni di euro. Ormai è chiara la strategia: depotenziare il Meridione per aumentare il divario storicamente esistente. Faccio davvero fatica a capire come si possa essere, stando al Sud, vicini a questo esecutivo nazionale, sostenerne l'azione, senza volersi evidentemente rendere conto dei guasti che stanno facendo sulla pelle delle nostre comunità e dei nostri territori”.